

IL CERVO PASQUALE

Introduzione

L'Annuncio pasquale serve a vivere bene la settimana santa, momento culminante della nostra fede.

Nessuno si offenda (anche perché non ricordo chi fosse). Lo scorso anno, il giorno delle palme ho incontrato due giovani che alle 11.00 se ne stavano tranquilli sotto il porticato. Ho chiesto perché non fossero a messa. Mi hanno risposto che la sera prima avevano già partecipato all'annuncio pasquale: e che bastava.

Questa serata non sostituisce l'impegno della settimana santa ma dovrebbe aiutarci a viverla bene.

Gli appuntamenti della nostra fede

È giusto ricordarli e spiegarli insieme.

Domenica 8 Aprile. Con la **Domenica delle Palme** e la proclamazione della Passione del Signore ha inizio la Settimana Santa (messa delle 11.00). Si tratta di entrare subito col cuore in Gerusalemme e di seguire il Signore sulla via della passione per partecipare alla sua risurrezione. (Nel pomeriggio, se qualcuno lo desidera, alle 15.30 vesperi con adorazione).

Lunedì, martedì e mercoledì della settimana santa non ci sono appuntamenti particolari: ricordiamo che lunedì sera ci sarà la **confessione** comunitaria per giovani adulti (18.30) e che durante questi tre giorni ci sarà sempre un sacerdote in chiesa per le confessioni, se qualcuno ne avesse bisogno.

Giovedì, Venerdì e Sabato mattina, alle **9.00** ci saranno le **Lodi** per TUTTI i giovani. È una preghiera che molti conoscono bene. Il primo giorno sarà guidata da un laico (don Roberto ed io saremo a San Marco). Raccomandiamo di arrivare in chiesa qualche minuto prima per i vari servizi di antifonista, di lettore del canto ecc... Dureranno circa mezz'ora. Dopo le lodi potremo fermarci a giocare... L'obiettivo è questo: crescere INSIEME come comunità (anche nel gioco, don Bosco). Non si tratta trasformarci in polisportiva. La sensibilità che unisce nel il gioco diventa preziosa poi quando si sta insieme nel catechismo, nelle associazioni e nella preghiera.

Giovedì, Venerdì e Sabato ci saranno anche gli impegni della sera.

Giovedì alle 18.30 la celebrazione dell'**istituzione dell'eucaristia** con la lavanda dei piedi (21.00 veglia per la Professione di Fede).

Venerdì alle 18.30 la celebrazione della **passione** e dopo cena la **via crucis** (partenza via dei Poli).

Sabato alle 22.00 la **SOLENNE VEGLIA PASQUALE**, fonte e culmine della nostra fede (guai mancare: Tertulliano era preoccupato per le donne cristiane sposate con un infedele: potranno partecipare alla veglia di Pasqua?): in questo momento tutti rinnoviamo le promesse del nostro battesimo e qualcuno farà anche la PROFESSIONE DI FEDE PUBBLICA.

Un antico testo della Chiesa dice così:

“il sabato santo voi digiunerete e non assaggerete nulla. La sera riunitevi in assemblea, vegliate tutta la notte nella lettura dei profeti, del vangelo e dei salmi... E allora cesserete il digiuno... offrite i vostri doni e poi mangiate, siate gioiosi e contenti perché il Messia, pegno della vostra risurrezione, è risorto.

(Didascalia degli Apostoli, III secolo)

Per questa ragione noi invitiamo il sabato a fare un **digiuno**, il più serio possibile e domandiamo a tutti di fermarsi all'**agape** che seguirà la veglia pasquale (le iscrizioni si faranno durante le Lodi).

Bisogna ricordare ancora che nella notte di Giovedì santo ci sarà l'**adorazione** (rivolta soprattutto ai giovani) con musica e canti spontaneamente organizzati.

Il giorno di Pasqua, alle 9.30 il coro dei giovani è invitato a sostenere la preghiera di tutti: appuntamento forse faticoso, da accogliere come un servizio.

Questi fatti hanno bisogno di una vita d'insieme, di comunità, perché la fede di tutti guidi quella di ciascuno e quella del singolo sostenga la fede comunitaria.

Il cero pasquale

A questo punto, di solito, affrontiamo un tema della settimana santa: il giovedì santo, la passione, la croce, la risurrezione.

Quest'anno abbiamo scelto di meditare su un segno più modesto e trascurato che segna la prima parte della veglia: **il cero pasquale, immagine del Cristo Risorto**.

IL RITO

Quello che accade nella veglia è un' immagine della nostra vita. Dice sant' Agostino:

In questa nostra celebrazione... il nostro stesso vegliare significa qualche cosa di ciò che con la fede noi facciamo nella vita... il tempo presente trascorre come se fosse una notte e la comunità cristiana veglia con gli occhi della fede fino al giorno in cui il Signore verrà...

(S. Agostino, Sermone Wilmart 4,3)

La notte di Pasqua, all'inizio della veglia, fuori di chiesa si accende e si benedice un fuoco nuovo, dal quale si accende il cero: tutti, e non solo i chierichetti, dovremmo essere lì intorno (di solito, invece, ascoltiamo questo momento dal radio microfono, stando all'interno della chiesa buia).

Poi il cero entra solennemente nella Chiesa buia (e tutti dovremmo essere in processione) e si acclama per tre volte "Cristo luce del mondo" ("rendiamo grazie a Dio"). Durante questa la processione accendiamo le nostre candele dal cero. Il solenne e antichissimo canto dell'Exsultet conclude questa prima parte della veglia (seguono le letture).

Noi stentiamo a capire il significato di questo momento perché sono cambiate molte cose nella società e nella tecnologia da 2000 anni a questa parte.

Il cero pasquale, immagine di Cristo risorto, ci parla attraverso due simboli: il fuoco e la luce.

IL FUOCO

Oggi difficilmente vediamo un fuoco: in casa abbiamo il riscaldamento, la cucina a gas, la luce elettrica.

Sforziamoci di entrare nella mentalità degli antichi.

Il fuoco era indispensabile per la vita: col fuoco si riscaldavano e si illuminavano le case, si preparava il mangiare... Era il segno del progresso e della civiltà: si forgiavano gli utensili in ferro... Al fuoco si dedicava attenzione e tempo perché era già un problema accenderlo e mantenerlo vivo.

Un filosofo (Eraclito) diceva che la VITA è possibile solo dove c'è il fuoco (ed è una cosa più profonda di quel che si creda: la persona viva è calda, un morto è freddo).

Le Vestali consacravano la loro vita per mantenere sempre acceso il fuoco sacro del tempio.

Anche la Sacra Scrittura ha dedicato importanza al fuoco e lo ha collegato alla VITA. Basterebbe ricordare che la prima volta Dio appare a Mosè in un rovetto ardente che non si consuma (Dio stesso è Fuoco eterno, nel senso di Vita piena). In un passo del Levitico (6,2) si comanda che "i figli di Aronne tengano sempre acceso il fuoco sull'altare del tempio", per non rischiare che in Israele si perda la forza della vita.

Qui a Chirignago abbiamo la fortuna di intuire i sentimenti degli antichi (vita, forza, civiltà familiarità) circondati come siamo da caminetti e abituati all'esperienza del falò in montagna.

LA VITA

Accogliere il fuoco del cero pasquale in mezzo all'assemblea durante la veglia di Pasqua significa allora accogliere la Vita (del Risorto), suscitarsela dove manca, difenderla dove è in pericolo, custodirla in ogni sua forma.

Quelli che vengono qui a trovarmi dicono che la nostra comunità è molto viva: mi affretto a rispondere che è merito di don Roberto e don Andrea che per tanti anni hanno lavorato, ma soprattutto dono del Signore (da non perdere). Penso però che se venissero alla veglia di Pasqua, allora si carierebbero quanto Chirignago sia viva.

Direi anche che c'è la sensibilità a difendere la vita dove essa è in pericolo. Il papa ha promosso l'abolizione del debito internazionale e lo scorso anno il gruppo di terza superiore ha scritto una lettera al primo ministro su questo punto (forse era necessario un seguito).

Nella nostra parrocchia c'è l'iniziativa del Clan per il commercio equo e solidale che difende la vita di popolazioni sfruttate. Quando ce n'è l'occasione vedo che diventa un impegno per tutti. Abbiamo anche la possibilità delle adozioni a distanza che promuovono la vita in Wamba. È una benedizione per quella gente, e ne sono felice che, per esempio, l'AC destini qualche cifra in questa direzione. (penso poi alla Caritas col suo bilancio per i poveri).

Alzare lo sguardo di tanto in tanto e ricordare quanti ancora non hanno il necessario per la loro vita è una tradizione di Chirignago, benedetta dal Signore. Il fiamma del cero è stata fonte di vita in molti cuori. Ringraziamo il Signore... si può fare altro?

AMMINISTRATORI DELLA NOSTRA VITA

C'è una differenza tra la bibbia e il mondo dei pagani è questa: il fuoco per i pagani è rubato (mito di Prometeo). Nella bibbia Dio che è fonte di vita dona il fuoco (battesimo in Spirito Santo e fuoco, fiamma di Pentecoste...).

Nella liturgia della veglia pasquale c'è un segno significativo che si ripete anche durante i battesimi: accendere la propria candela dal cero. Vuol dire che riceviamo la nostra vita da Cristo risorto.

Prima di tutto la vita è di Dio: non possiamo farne quello che vogliamo. Non ne abbiamo il diritto. A noi la responsabilità (e la soddisfazione) di amministrarla nel modo migliore: sapendo di dover rendere conto.

Mi sembra significativa la parabola del "figliol prodigo". L'inizio dice: "Padre dammi la parte del patrimonio che mi spetta". La traduzione giusta sarebbe: "Padre dammi la parte di vita che mi spetta". Questo è il "peccato" del figlio giovane: pretendere che ci sia una vita che spetta solo a lui. In realtà, quando gestiamo a modo nostro la vita la sciupiamo e la perdiamo come è accaduto al figlio minore della parabola.

È giusto domandarsi se stiamo impiegando bene la nostra vita, se le stiamo dando una direzione secondo Dio o se stiamo perdendo gli anni decisivi per il futuro. Il tempo è una realtà preziosa: non ne abbiamo poco ma ne sciupiamo molto. Non siamo responsabili della vita se rimandiamo sempre le decisioni più importanti.

L'AMORE

Il fuoco è da sempre segno dell'amore:

forse perché quando ci si innamora di una persona si sente ardere il proprio cuore per lei, forse perché il fuoco dell'amore fa risplendere la persona amata di una luce nuova e le toglie ogni difetto, forse perché quando passa il fuoco dell'amore lascia solo cenere dietro di se.

Fin qui il parere di un laico convinto: Nietzsche.

Perché per molti l'amore dell'uomo è un inganno che brucia, si spegne e non ritorna.

Nella sacra scrittura il fuoco dell'amore è ben altra cosa: è un fuoco divino che non si spegne (le grandi acque non possono spegnerlo). È il fuoco dello Spirito Santo (Amore di Dio) che sempre ci spinge a donarci per gli altri.

A questo proposito si dice che la fiamma del Cero Pasquale non si consuma (*risplenda di luce che mai si spegne... lo trovi acceso la stella del mattino...* dall'Exultet).

Pensando alla situazione *della nostra comunità giovanile* mi viene a mente che molti di noi, delusi dalle esperienze dell'amore umano, non hanno più fiducia nell'essere amati dagli altri e perdono stima di se stessi.

Il fuoco nuovo della veglia di Pasqua diventa allora una speranza per tutti: se ci sentiamo amati da Dio (= se scopriamo la forza della sua fiamma) avremo la forza per rinnovare il nostro amore. È Dio rinnova continuamente l'amore dell'uomo e gli dà forza.

A noi, credo il compito di non svilire questo dono con esperienze superficiali. Di non intristirsi in "storie" che fin da principio non hanno futuro. Di non anticipare a tutti i costi quello che chiede una certa maturità per essere vissuto appieno. A noi il compito di non scambiare il sesso per amore e di diventare responsabili nei confronti della persona amata: non vivere di soli sentimenti ma assumersi anche impegni per il presente e il futuro.

LA LUCE

C'è un secondo segno nella veglia pasquale. Nell'oscurità della chiesa entra la luce del cero. Se la veglia è un simbolo di tutta la nostra vita significa che la Luce del Cristo risorto domanda di illuminare l'oscurità delle nostre giornate ("Cristo, luce del mondo").

Il vangelo di Giovanni parla continuamente della tensione tra la luce di Dio e le tenebre del peccato:

"Il verbo è la luce vera che illumina ogni uomo che viene nel mondo"

(Gv 1,9)

"La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta"

(Gv 1,4)

Il buio della nostra vita viene illuminato e vinto.

C'è un lato oscuro della nostra comunità di cui penso di non aver mai parlato. Forse siamo molto esigenti. Quando i miei compagni di classe mi domandano come va a Chirignago io rispondo che Chirignago è Chirignago. Dal timbro di voce capiscono che la comunità parrocchiale domanda molto. Da don Roberto ho imparato che "ci si prepara al meglio, ci si aspetta il peggio e si prende quel che viene". Forse non siamo più abituati a prendere quel che viene, siamo troppo esigenti con noi stessi e finiamo per soffrire troppo. Questo è il lato oscuro: puntare troppo sulle nostre capacità: fidarci poco dell'azione del Signore. Quando ci siamo preparati al meglio (ma tutti devono fare del proprio meglio!) poi contentiamoci di quello che abbiamo. E siamo contenti!

Talvolta non siamo solo esigenti: pretendiamo con atteggiamento di superiorità.

Ci sono anche alcune nuove sfide, nuove oscurità con le quali misurarci: droghe... scommesse... computer e internet.

In tutto questo dobbiamo esser certi che la luce è più forte delle tenebre. Comunque risplenderà.

Mi farebbe piacere parlare anche dell'ordine della vita. In una stanza oscura tutto è ordinato. Quando si accende la luce si vede il disordine. Ogni tanto mi domando se stiamo cercando una vita ordinata, accompagnata da una regola che non ci fa altro che del bene.

IL CRISTO RISORTO

La processione romana: all'inizio ci sono gli stendardi del potere degli imperatori.

Nella processione della veglia all'inizio c'è la cosa più importante della nostra fede: il Cristo risorto. Ma fare una processione dietro al cero pasquale ha un significato più profondo.

La veglia di Pasqua è un'immagine della nostra vita, dicevamo più sopra.

Il cero indica che la luce del risorto guida il cammino della nostra vita. "Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre".

Chi siamo, dove deve andare la mia vita? Me lo sono sentito domandare più volte in questi giorni di confessioni.

Esempio di quello che è successo durante un'uscita della comunità capi.

La luce del Signore risorto illumina un breve tratto della nostra esistenza: seguendo quel tratto vediamo che mano a mano qualche cos'altro si illumina. Ma dobbiamo camminare dietro al signore per illuminare ancora il cammino. Altrimenti tutto rimane oscuro.

PER LA DISCUSSIONE

(A livello personale o generale)

1. C'è stata una buona quaresima quest'anno? Siamo pronti alla Pasqua?
2. Cero = fuoco di VITA... Viviamo la nostra vita da amministratori di Dio e non da padroni (=la vita è mia e me la gestisco io)? Quali sono gli ostacoli che incontriamo in questo lavoro?
3. C'è modo di favorire la vita delle persone in difficoltà (mercato equo e solidale... adozioni... debito internazionale...).
4. Forza per amare. Quali suggerimenti daresti alla comunità giovanile a proposito dell'amore in coppia?
5. Luce. Siamo convinti che la luce del bene è più forte dell'oscurità del male?
6. Cosa pensi a proposito degli esempi di oscurità nella nostra comunità giovanile (esigente...)?